

FILODRAMMATICI

La nuova stagione comincia con stile

Carlo Faricciotti

● **Esercizi di stile.** Questa la chiave della stagione 2006/2007 del Teatro Filodrammatici. Il titolo del capolavoro di Raymond Queneau infatti si rivela l'etichetta ideale per il gruppo di testi che sarà messo in scena dal prossimo settembre.

Si parte proprio il 26 settembre (fino al 15 ottobre) con *A Bertolt Brecht-Jadameeristblau (... sì, il mare è blu)*: ultimo fuoco delle celebrazioni per l'anniversario del dramaturgo tedesco interpretato da Adriana Asti e diretto dal marito Giorgio Ferrara.

Altro omaggio, dal 17 ottobre al 5 novembre, con *Polli d'allevamento*: il teatro-canzone di Giorgio Gaber, nella rilettura del giovane «poeta rock» Giulio Casale. Un autore italiano anche dal 7 al 19 novembre: lo scomparso Annibale Ruccello con il suo *Le cinque rose di Jennifer*, nella produzione del Nuovo Teatro Nuovo di Napoli (interpreti Arturo Cirillo, anche regista, e Monica Pisceddu).

Dal contemporaneo al classico «riletto», ovvero *Macbeth-Secondo le belle bandiere* (dal 21 al 30 novembre), elaborazione drammaturgica, regia e interpretazione di Elena Bucci e Marco Sgrasso. Smaltite le feste di fine anno, il 2007 si aprirà con un altro classico, *Lunga giornata verso la notte* del premio Nobel nordamericano Eugene O'Neill, nella riduzione di Sonia Antinori e nella lettura registica di un nome nuovo della *mise en scene* come Carmelo Rifici.

Prosegue, a febbraio

Zuzzurro porta in scena «Tutti i santi giorni», mentre il poeta-rock Casale rende omaggio a Gaber

SPAZIO TRIBUNE

L'Idroscalo ospita il cabaret

Ancora un lunedì all'insegna del cabaret, a «Idroscalo in festa». Il 12 giugno un doppio spettacolo, con due accoppiate ancora relativamente nuove ma che si sono segnalate alla grande sul piccolo schermo. Sul palco dello Spazio Tribune: Mammuth e Antonio&Michele, Diego Casale e Fabio Rossini ovvero i Mammuth. Nella trasmissione *Zelig Off* sono due amici che giocano con le parole. Fabio, il più serio dei due, si diverte a scomporre le parole creando piccole frasi di senso compiuto: «c'è rino?» (cerino) oppure «li c'è nziata» (licenziata). Diego, il più cialtrone dei due, al grido de «è la mia volta?» tenta di completare la serie di parole scomposte. Quanto ad Antonio & Michele, sul palco si alternano una serie di personaggi nati dall'osservazione della realtà. Modelli umani nei quali ognuno potrà riconoscere l'amico, il collega o il vicino di casa. Si va da Ciro Liguori, personaggio che guarda solo ai propri interessi, millanta conoscenze importanti e offre affari non proprio convenienti ai suoi amici, ad Enea che si è appena lasciato con la fidanzata e tormenta l'amico.

TANTI CLASSICI E NOVITÀ

Andrea Brambilla (in arte Zuzzurro) interpreta «Tutti i santi giorni», tratto dal libro di Michele Serra. Fra gli altri titoli del cartellone da ricordare anche «Polli d'allevamento», teatro-canzone di Giorgio Gaber nella rilettura del giovane poeta-rock Giulio Casale. L'apertura della stagione spetterà ad Adriana Asti con «A Bertolt Brecht» diretto dal marito Giorgio Ferrara

(dall'8 al 4 marzo), il viaggio ne *I segreti di Milano*: sotto la lente, stavolta, i famigerati anni Ottanta, raccontati dalla drammaturgia di Emilio Russo, anche direttore artistico del Teatro.

È ormai un classico, sia pure recente, anche *Glengarry Glenn Ross* (portato al cinema anni fa con il titolo *American*) di David Mamet, portato in scena dalla Compagnia Teatrale Gank in collabora-

zione con il Teatro Stabile di Genova. Sempre prodotto da uno Stabile, quello di Sardegna, il titolo successivo in cartellone: *Trio/Pic.Nic in cucina*: una commedia scritta a quattro mani da Kado Koestler e Alfredo Arias e dedicata agli anni Sessanta in Argentina, prima dell'avvento del regime militare.

Si torna in Italia con *Tutti i santi giorni* (dal 27 marzo al 29 aprile), tratto dall'omoni-

mo libro di Michele Serra, «interpretato» in scena da Andrea Brambilla, alias Zuzzurro.

Primavera con i classici, infine: dal 2 all'8 aprile, *Poema della croce*, una cantata su testi di Alda Merini con Giovanni Nuti e la partecipazione straordinaria della stessa autrice. Dalla Merini a Tolstoj: per *La sonata a Krutzer* (4-27 maggio) Giancarlo Dettoni prende il posto che fu di

Giancarlo Sbragia vent'anni fa, sempre al Filodrammatici.

Sempre nella primavera 2007, poi, dovrebbero prendere definitiva forma *Spoon River-Antologia per il tempo presente*: un manipolo di autori contemporanei (Mauro Covacich, Tiziano Scarpa, Giuseppe Genna, Chiara Zocchi...) «adatterà» le poesie di Edgar Lee Masters ai tempi nostri.



INIZIATIVE

Le chitarre si mostrano all'Alcatraz

Valentina Fontana

● Voleva essere una mostra-scambio di strumenti musicali per pochi, un evento che riuniva esclusivamente gli amanti della chitarra. Ma dopo pochi anni è diventato il più importante appuntamento europeo del settore, registrando oltre 5.000 persone a giornata. Così la ventottesima edizione del *Second Hand Guitars* sbarca domenica all'Alcatraz (via Valtellina, 26) per la sua tradizionale esposizione e vendita estiva.

«Quest'anno saremo eccezionalmente a Milano - precisa il suo fondatore Alberto Biraghi - a causa dei lavori di ristrutturazione in corso nella Mole di Ancona, dove di solito si tiene l'edizione estiva. Abbiamo voluto dedicare la mostra al grande Roberto Pistolesi, il celebre maestro liutaio scomparso qualche settimana fa, cercando di ricordarlo con allegria. Per questo il tema sarà "chitarra e bicicletta", proprio per omaggiare le sue due passioni più grandi».

Così il palco della manifestazione sarà arredato da un percorso storico in cui le bici-

Commercianti e appassionati scambiano i loro strumenti

clette di un passato glorioso, come le Bianchi, le Masi, le Umberto Dei, faranno da sfondo a preziose chitarre della stessa epoca, come le rare Gretsch Country Gentleman degli anni Sessanta, mai esposte prima.

Non solo: al centro della sala sarà allestita un'area dedicata agli strumenti costruiti da Roberto Pistolesi, che dopo la sua scomparsa hanno già visto salire le quotazioni. Si parla infatti di offerte da oltre 30mila euro per le sue chitarre e 15mila euro per uno dei 25 The Mojo Amp costruiti.

«Gli appassionati - continua Biraghi - potranno vedere una selezione mai esposta prima di Spacecaster e Skycaster, l'unico basso costruito dal liutaio scomparso, effetti, amplificatori e memorabilia. E saranno anche messe in vendita magliette e gadget e il ricavato sarà devoluto alla ricerca sulla leucemia».

Ma al *Second Hand Guitars 28* non ci sarà solo spazio alla vendita, o meglio allo scambio fra i negozianti espositori e privati, che possono portare i loro pezzi da cambiare. «Sarà dato spazio anche alle demo dal vivo - chiosa Biraghi - e ai workshop che si svolgeranno per tutta la giornata. I visitatori potranno affinare la loro tecnica con Michele Quaini, insegnante del Cpm di Franco Mussida, e imparare a configurare il proprio setup con Guido Michetti, fondatore e progettista di Vintech. Un evento per tutti gli appassionati della musica e della chitarra».

RITORNO IN CONSERVATORIO

Un Pollini «straordinario» per il pubblico di Sala Verdi

Piera Anna Franini

● Il pianista italiano di riferimento? Risposta ovvia. È Maurizio Pollini, interprete di rango internazionale, così internazionale da riservare all'Italia poche e oculte apparizioni. Così, i suoi recital finiscono immancabilmente con il fregiarsi dell'etichetta di «straordinario». Straordinario è stato il concerto scaligero messo a punto dalle Serate Musicali, lo scorso 29 maggio, a favore del Fai.

Straordinario il recital il 13 febbraio, sempre alla Scala, organizzato dalla Società dei Concerti. La stessa istituzione che a breve, il 23 giugno, riporta Pollini a Milano, in *Conservatorio* (ore 21), consegnando alla città - dove il pianista è nato e cresciuto - la palma di un centro italiano tra i più frequentati da Pollini.

L'annuncio della Società dei Concerti: il più famoso pianista italiano sarà a Milano il prossimo 23 giugno. Rivoluzionato il cartellone

Straordinarietà elevata al quadrato se si pensa alla sede dove il concerto avrà luogo. Non è la Scala, bensì quella sala - la Verdi del Conservatorio - dove Pollini non mise piede per ventisei anni. Lì, nel 1972 si era consumata una serata furibonda con il pianista intento a leggere una proclama pro-Vietnam (firmato da Petrassi, Abbado, Quartetto Italiano, Dallapiccola) e la platea che ad appello appena cominciato travolse l'interprete,

notoriamente schivo e riservato, con una pioggia di fischi. Seguiva un silenzio lungo un quarto di secolo e poi il concerto di riconciliazione nel settembre 2002.

Per il concerto milanese «in difesa della Costituzione», Pollini ha impaginato un programma che affianca alle *Sonate in fa minore e do maggiore dell'op.2 di Beethoven*, la *Prima Ballata, due Notturmi, Polonaise op.44 e Terzo Scherzo di Chopin*. Due autori in testa alle pre-



MAESTRO Maurizio Pollini

dilezioni di Pollini che nel 1993 ha affrontato l'integrale di Beethoven (anche alla Scala) in senso cronologico estendendo l'interesse anche alle *Sonate* fino a quel momento neglette (appunto le prime).

Maurizio Pollini si è guadagnato giovanissimo la reputazione del pianista dai timbri asciutti, disadorni, incline a prosciugare e stilizzare. Fin dalla medaglia vinta a diciotto anni al «Concorso Chopin» di Varsavia. Aveva eseguito quattro

fra gli *Studi* più terribili di Chopin e, alla finale, il *Primo Concerto*. Il tipico programma di un «candidato al manicomio o alla vittoria» fu il commento. L'esito confermava la seconda tesi.

In giuria sedeva Arthur Rubinstein che assieme ad Alfred Cortot è poi rimasto il punto di riferimento di Chopin di Pollini, ammirato per «l'attenzione all'equilibrio formale» e per il gusto moderno che si traduce «in un rubato più riservato rispetto alla tradizione d'Ottocento», ci spiegò Pollini in occasione di una presentazione di cd chopiniani per la Deutsche Grammophon.

Pollini è pianista di larga popolarità, è quasi automatico che i suoi cd campeggino in testa alla hit parade dei cd classici più venduti. La cosa, poi, sorprende quando il cd in oggetto è dedicato a un'opera di non facile comprensione come le *Variazioni Diabelli* di Beethoven. Con il più recente disco dedicato ai *Notturmi di Chopin*, sono state vendute più di ventimila copie e il nome di Pollini è finito nella Top 50, gomito a gomito con le pop star.

LA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA APPRODA ALLO STREHLER

Carmen Maura premiata al Gayfestival

Igor Principe

● Non più un tema di nicchia, ma un'occasione per fare arte - cinema, nella fattispecie - rivolgendosi a un pubblico quanto mai ampio.

Parliamo di omosessualità, cui la stagione che sta per avviarsi alla fine ha offerto una ribalta sconosciuta in passato. Il trionfo di Ang Lee e dei cowboy gay di *Brokeback Mountain* alla notte degli Oscar è un fatto. Ed è un altro fatto, anche se di portata mediatica decisamente più contenuta, lo «sbarco» del Festival Internazionale di Cinema Gaylesbico e di Queer Culture sulle sponde nobili del teatro milanese, ovvero il Piccolo. In particolare, il teatro Strehler.

È lì, infatti, che fino al 14 giugno si terrà la ventesima edizio-



ATTRICE Carmen Maura

Riconoscimento anche alla Finocchiaro per il suo ruolo in «La bestia nel cuore»

ne di una rassegna importante e profondamente radicata nel tessuto culturale cittadino.

Ed è che stasera Carmen Maura e Angela Finocchiaro ritengono il premio Queen of Comedy 2006: l'attrice spagnola per la sua interpretazione in *Volver*, ultimo lavoro di Pedro Almodovar; Finocchiaro per il suo ruolo in *La bestia nel cuore*, di Cristina Comencini. La serata è uno tra i quasi quaranta appuntamenti previsti dal festival per illustrare un tema quantomai

vasto qual è quello delle passioni.

«Ci rivolgiamo a un pubblico trasversale, non esclusivamente cinefilo - dice Giampaolo Marzi, direttore artistico -. In più, ci piacerebbe che il Festival fosse visto come un momento di aggregazione. Da qui la scelta di usare un solo schermo per tutte le proiezioni, evitando "l'effetto Cannes", dove si corre da una sala all'altra per non perdersi niente».

Con la nuova sede il Festival -

sbona, che viene catapultato in un mondo passionale e a tratti inquietante dall'amicizia con due giovani gay.

Tra momenti di autoironia (*Boy Culture*, di Alan Brocca) e di denuncia contro discriminazioni politiche e sociali (*Unveiled*, di Angelina Maccarone, tedesca a dispetto del nome) si fanno strada moltissimi corti, giudicati da Marzi «la parte più viva della rassegna». Tra questi, *Viva Zapatero!* nulla ha a che vedere con il film di Sabina Guzzanti, essendo invece un breve racconto della Spagna a cavallo dell'approvazione della legge sui matrimoni omosessuali (11 giugno, 16.30).

Non pochi anche i momenti collaterali al festival. L'intero programma è sul sito www.cine-magaylesbico.com.